

richiederebbe delle ricerche molto intime, nelle quali desidero di non addentrarmi menomamente.

Ma io domando: come spiega l'onorevole ministro il fatto che, mentre la ginnastica rappresenta il moto, il calore, l'aumento della circolazione del sangue, cose che tutte insieme rappresentano la vita, le alunne non vanno, o vanno con molta riluttanza a questo insegnamento? Non si spiega; eppure le ragazze, sia pure per ragione d'età, amano grandemente il ballo. Capisco che il ballo è una ginnastica in due (*Si ride*), ma per lo meno esse non dovrebbero essere tanto indifferenti a questo insegnamento. Dunque ci deve essere una ragione, per cui esse si allontanano da questo culto della ginnastica, che ha tanti sacerdoti, come diceva testè l'onorevole Valle, e del quale esse dovrebbero essere le vestali.

Un secondo inconveniente faccio notare all'onorevole ministro.

Nelle scuole secondarie, così classiche come tecniche, vi è l'insegnamento della ginnastica. Ma l'insegnamento in tanto è provvido, in quanto giova a formare l'educazione fisica, a rimediare alle debolezze fisiche, a guarire i malsani.

Ed invece succede assolutamente il contrario. Quando si tratta di impartire nelle scuole secondarie questo benedetto insegnamento ginnastico, che dovrebbe costituire la terapia dei temperamenti deboli, dei temperamenti malati, sono precisamente i deboli, i malati, che domandano di esserne esclusi.

Ora, o questi hanno ragione, ed allora cessiamo di ripetere che l'insegnamento della ginnastica costituisce il grande rimedio, per ritemperare le forze fisiche dell'organismo; o hanno torto, ed allora non si sia tanto larghi nel concedere queste esenzioni dallo insegnamento.

Io però ho potuto notare che, in realtà, l'insegnamento della ginnastica negli istituti di istruzione secondaria, si riduce il più delle volte ad una mera perdita di tempo, perchè o è funambolismo, od è condanna alla immobilità pei giovani, che frequentano quei corsi.

L'insegnamento si fa in questo modo: una volta la settimana, per un'ora, i giovani si adunano in un cortile, che per lo più è quello di un vecchio convento, umido, dove non penetra il sole, dove la luce è scarsa; si mettono in fila in numero di trenta o quaranta,

e si condannano alla immobilità, perchè, durante l'ora di questo famoso insegnamento, ognuno di loro potrà appena avere due o tre minuti di tempo per fare un movimento di braccia in alto e di gambe in avanti.

Ora io domando all'onorevole Valle se non sarebbe più utile e più opportuno, che, durante quest'ora, questi giovinetti, invece di restarsene rinchiusi e condannati alla immobilità in quel cortile, potessero, liberi, correre per i campi e per le piazze, facendo del chiasso.

Dunque facciamo in modo che questo insegnamento diventi una cosa seria; facciamo, cioè, in modo che a questi vecchi ed antiquati metodi si sostituisca la ginnastica libera.

Riformiamo questo insegnamento; perchè io non sono scettico riguardo ai benefici della ginnastica e ritengo, coll'onorevole Valle, che sia importantissima per la educazione fisica della nostra generazione.

Per questi motivi io, che non ho le ragioni dell'onorevole Spirito per augurare breve vita ministeriale all'onorevole Gianturco, e che anzi gliela auguro lunga, confido che egli, quando abbandonerà il suo posto di ministro, possa, anche a proposito dell'insegnamento ginnastico, lasciar durevole memoria di sè negli annali della pubblica istruzione del nostro paese.

Io credo che la grande riforma dell'insegnamento ginnastico debba consistere appunto nel sostituire a questi metodi, che non danno alcun risultamento, la ginnastica libera, e cioè, la lotta, la corsa, il giuoco del pallone, tutto ciò, insomma che può attivare la vitalità dell'organismo ed educare veramente la nuova generazione alla forza, che sarà fonte certa di benessere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Dopo quanto hanno detto i colleghi Valle e De Nicolò, limito il mio dire ad una breve raccomandazione, ed è questa: che gli insegnanti di ginnastica, che preparano i difensori della Patria sviluppando le forze fisiche dei nostri giovanetti, siano trattati un po' meglio di quel che ora non sono.

Essi non hanno diritto a pensione, perchè questo diritto decorre per essi soltanto dal 1888; e non hanno neppure diritto all'aumento del sessennio, perchè pare che la Corte dei conti si sia opposta a questo vantaggio, che il Ministero precedente aveva stabilito di concedere loro. Raccomando quindi all'onorevole Gian-